



San Cesario sul Panaro 29/12/2022

Alla c.a. del Sindaco di San Cesario sul Panaro Francesco Zuffi

INTERROGAZIONE URGENTE CON RISPOSTA SCRITTA

OGGETTO: BACINO IRRIGUO ALTOLA': RICERCA FONDI E UTILIZZO

Premesso che sulla stampa del 27 dicembre 2022 in un articolo dal titolo: **“Il bacino idrico si farà. Ci batteremo per i fondi”**, dove sotto ad esso compeggia: **“S.Cesario, il comitato Altolà Cave: «Non sia usato per i frantoi» Il sindaco rassicura: «Escluso, sarà a servizio dell'agricoltura»**”, il Sindaco Zuffi tra le altre cosa afferma: *“Non abbiamo ottenuto il finanziamento del Pnrr ma sapevamo che poteva succedere, e questo non cambia i piani: anche nel 2023 ci batteremo per cercare i fondi necessari a completare il sistema di distribuzione per attivare finalmente l'opera, che servirà a rifornire di acqua i nostri fiumi e i nostri canali, e le aziende agricole del territorio. Altri usi non sono stati considerati...”*;

Considerato che la richiesta di fondi al Pnrr predisposta dal Consorzio della Bonifica Burana ammontava a circa 4.500.000 euro;

Visto che la vice Sindaco con delega alle “Politiche Agricole” Maria Cristina Fabbri nel Consiglio comunale del 28 Luglio 2022 rispondendo ad una nostra interrogazione prot. N°9007 del 27/06/2022 ad oggetto “BACINO IRRIGUO ALTOLA' OPERA LUNGIMIRANTE O FALLIMENTO” ai punti 6 – 7 scrive: *“L'opera è stata progettata fin dai suoi esordi per l'uso prevalentemente irriguo. Nei periodi dell'anno in cui non è prevista l'irrigazione però, **si è sempre considerato l'uso di quest'acqua per ridurre i consumi di acqua di falda di impianti industriali idonei come ad esempio i frantoi.***

*Pensiamo che tutte le azioni rivolte al risparmio dell'uso dell'acqua di falda siano **“etiche”**. **L'uso contemporaneo, per finalità irrigue e finalità industriali, non è garantito, ma è auspicabile** per garantire il massimo sfruttamento dell'infrastruttura e di conseguenza per garantire il massimo risparmio dell'acqua di falda”*.

Sono a richiedere

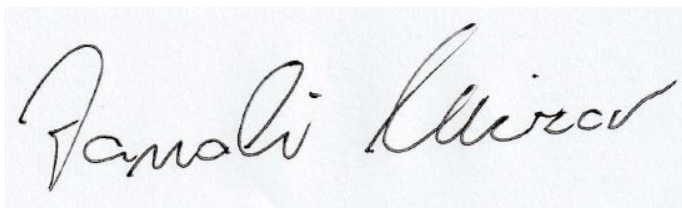
1. Che ci venga illustrato in modo dettagliato il piano strategico ideato dall'Amministrazione per cercare di reperire i 4.500.000 euro necessari a detta di Burana per mettere in funzione il bacino, con quali tempistiche si prevede di entrare in possesso di tale somma e secondo i piani quando entrerebbe in funzione l'opera;
2. Se anche il Sindaco ritenga comunque **“etico” e “auspicabile”** l'utilizzo di un'opera rivolta ai cittadini e realizzata a parziale compensazione del danno prodotto dalle escavazioni, facendone beneficiare anche coloro i quali sono stati gli autori delle escavazioni stesse;

3. Se il Sindaco conferma l'utilizzo **esclusivo per fini irrigui** dell'opera come affermato sugli organi di stampa il 27 dicembre 2022 escludendo quindi completamente quello industriale rivolto ad esempio ai frantoi;
4. Cosa intende il Sindaco quando afferma "**che servirà a rifornire di acqua i nostri fiumi e i nostri canali**";
5. Se non si riuscissero a reperire i fondi necessari a terminare l'opera, decretandone quindi il **definitivo fallimento per le finalità irrigue**, l'Amministrazione sarebbe disponibile a valutare utilizzi alternativi **a esclusivo beneficio della cittadinanza** come ad esempio pesca o attività ludiche e comunque escludendo totalmente l'utilizzo per finalità industriali.

Mirco Zanoli

Consigliere lista "Rinascita Locale"

Firma

A handwritten signature in black ink on a light blue background. The signature reads "Zanoli Mirco" in a cursive script.

«Il bacino idrico si farà Ci batteremo per i fondi»

S.Cesario, il comitato Altolà Cave: «Non sia usato per i frantoi»
Il sindaco rassicura: «Escluso, sarà a servizio dell'agricoltura»

SAN CESARIO

Dal Comitato Altolà Cave, arriva un secco no all'eventuale utilizzo dell'acqua contenuta nel bacino idrico di San Cesario per far funzionare i frantoi. Ma, da parte sua, l'amministrazione ribadisce che l'intenzione non è quella, bensì di renderlo utile alle aziende agricole del territorio. «L'amministrazione – spiega Debora Guarnieri, presidente del Comitato Altolà Cave – ha fatto intendere che l'acqua del grande lago potrebbe essere utilizzata per far funzionare impianti industriali quali i frantoi, evitando così l'emungimento dalle falde. Non possiamo considerare 'etica' tale azione perché porterebbe a costruire frantoi che deturperebbero permanentemente il nostro territorio. Ad Altolà, in una cava prossima al ba-

cino irriguo, è prevista la costruzione di un mega frantoio e i nostri timori sono tanti, primo fra tutti quello di un inquinamento delle falde. La scelta di destinare l'acqua del bacino irriguo per far funzionare questo frantoio è inaccettabile. Noi del Comitato, insieme ai residenti di Altolà, continueremo a batterci non solo per tutelare la nostra acqua, ma anche per salvaguardare il nostro territorio da sempre martoriato dalle escavazioni di ghiaia. Il tanto decantato bacino irriguo, costruito a favore delle aziende agricole del territorio, deve rimanere ad uso esclusivo della collettività. Le parole dell'amministrazione ci sorprendono ripensando al proficuo incontro del mese scorso col sindaco, il quale si dimostrò propenso a considerare una riqualificazione alternativa del polo estrattivo di Altolà. In quella sede formulammo la nostra proposta, sostenuta con entusiasmo anche dai residenti di Altolà: trasformare le cave esaurite in grandi laghi, realizzando così un'area ricreativa, quale, ad



Il sindaco di San Cesario Francesco Zuffi insieme a Debora Guarnieri (comitato)

esempio, quella dei laghi di Sant'Anna. Un'area picnic, con tavoli e panche in legno, e laghi dove praticare la pesca sportiva». Secca, dall'altra parte, la replica del sindaco, Francesco Zuffi, che dice: «Basta strumentalizzazioni. Le priorità dell'amministrazione sono altre. Il bacino irriguo deve rappresentare un'opera di valenza ambientale, utile al riequilibrio del reticolo idrico principale e secondario, e a fornire acqua per l'agricoltura. Non abbiamo ottenuto il finanziamento del Pnrr ma sapevamo che poteva succedere, e questo non cambia i piani: an-

che nel 2023 ci batteremo per cercare i fondi necessari a completare il sistema di distribuzione per attivare finalmente l'opera, che servirà a rifornire di acqua i nostri fiumi e i nostri canali, e le aziende agricole del territorio. Altri usi non sono stati considerati. Nemmeno quello ricreativo, per il quale il bacino è peraltro poco adatto, in quanto costruito con sponde ripide e pericolose. Ma soprattutto sarebbe un compromesso al ribasso: da opera di valore ambientale a laghetto, con buona pace di siccità e tutela delle falde».

Marco Pederzoli